

LA SCOPERTA

Come nobildonne rinascimentali le misteriose "Dame dell'Oxus"

Sono emblema di una civiltà sviluppata nell'Asia centrale ed estintasi per cause ignote. Ne è straordinario esempio la "Venere Ligabue"

VENEZIA

Sembrano nobildonne rinascimentali, inguainate nei loro costumi dalle trame raffinatissime come le loro pettinature le "Dame dell'Oxus" che rappresentano una delle scoperte principali - almeno per il grande pubblico - di "Idoli". Emblema di quella misteriosa civiltà dell'Oxus sviluppata nell'Asia centrale lungo l'alta valle del fiume Amu Darya - chiamato, appunto, Oxus dai Greci -, in quella regione dell'Afghanistan chiamata Battriana (o Battria) che fu anche teatro delle imprese di conquista di Alessandro Magno. Una civiltà sviluppata alla fine del III millennio ed estintasi intorno al 1700 avanti Cristo per cause ancora ignote. Ne è uno straordinario esempio quella "Venere Ligabue", così chiamata in onore dell'archeologo

e paleontologo che è all'origine della sua collezione di arte mesopotamica e, in fondo, di questa stessa mostra. Una scultura in fondo modernissima nelle forme e nei tratti che, come altre di queste piccole statue, fu realizzata assemblando materiali contrastanti come la clorite, il calcare biancastro, l'alabastro screziato o le conchiglie pescate nell'Oceano Indiano. Il risultato finale è straordinario, con figure femminili con il corpo completamente avvolto in mantelli scolpiti in pietra scura che contrastano con il candore del corpo e delle braccia, dando a queste sculture una ieratica eleganza che resiste imperterrita allo scorrere del tempo. Accanto ad esse, sempre della civiltà dell'Oxus, altre sculture non meno affascinanti, come gli "Spiriti Uccello", di straordinaria eleganza o le figure maschili dello sfregiato, segnate da un profondo squarcio sul volto, dai corpi squamati, severe ma altrettanto magiche. —

E.T.



La cosiddetta "Venere Ligabue", dalla civiltà dell'Oxus

